



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE – OSTELLATO (FE)

Via Marcavallo, 35/b – 44020 Ostellato (FE) - Tel. 0533/681191 – Fax 0533/680132

Mail: feic81400b@istruzione.it - Web: www.comprensivoostellato.gov.it

Cod. Meccanografico feic81400b

Codice fiscale: 92009650380

Ostellato

annualità 2015-2018

AL COLLEGIO DEI DOCENTI

E P.C.

AL CONSIGLIO D'ISTITUTO

AI GENITORI

AGLI ALUNNI

AL PERSONALE ATA

ATTI

ALBO

OGGETTO: ATTO D'INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA EX ART. 1, COMMA14, LEGGE N. 107/2015.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- VISTA la legge n. 107 del 13. 07. 2015, recante la "*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*";

- PRESO ATTO che l'art. 1 della predetta legge, ai commi 12-17, prevede che:

1. le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre¹ dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa.
2. il piano deve essere elaborato dal collegio dei docenti sulla base di indirizzi per

le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico;

3. il piano è approvato dal consiglio d'istituto;

4. esso viene sottoposto alla verifica dell'USR per accertarne la compatibilità con i limiti d'organico assegnato e, all'esito della verifica, trasmesso dal medesimo USR al MIUR;

5. una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il Piano verrà pubblicato nel portale unico dei dati della scuola;

- TENUTO CONTO delle proposte e dei pareri formulati dagli enti locali e dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio;

- PREMESSO che Lisbona 2020 prevede di elevare il tasso di occupazione per una popolazione di età compresa tra i 22 e i 64 anni; di investire il 3% del PIL in ricerca; di diminuire il tasso di povertà; di diminuire l'immissione di gas ad effetto serra, tutto ciò realizzabile, attraverso una crescita sostenibile, inclusiva, intelligente;

- CONSIDERATO che OCSE-PISA nel monitorare i risultati dei sistemi scolastici dei Paesi membri affronta il problema della literacy (competenza), considerandola come la capacità di usare in modo efficace l'informazione scritta per continuare ad apprendere lungo tutto l'arco della vita ed esercitare una cittadinanza attiva e consapevole intesa come “pensare in modo creativo e comunicare efficacemente riflessioni ed idee; fornendoci come finalità: guardare avanti a cosa gli studenti dovranno fare con quanto hanno imparato.”

- POSTO che il successo formativo è uno scopo complesso da raggiungere, si rende necessario tessere positive relazioni con Enti e Associazioni presenti sul territorio, pertanto dopo numerosi incontri con i diversi interlocutori, ascoltate le loro proposte, valutata la fattiva collaborazione e la condivisione di scopi e risultati di prodotto e di processo, la dirigente ha provveduto ad una pianificazione strategica di interventi sinergici che confluiscono verso quel centro del progetto scuola che è l'alunno.

Egli deve essere conosciuto, riconosciuto e trattato per quelle che sono le sue peculiarità personali che devono trasformarsi in competenze trasversali.

Le proposte considerate sono: mantenere vivo il senso di appartenenza, scoprire il territorio per conoscerlo e rispettarlo, valorizzare le diversità, scoprire l'importanza delle regole per interiorizzarle e accettarle, educare al gusto del bello attraverso musica, arte, sport, tecnologia, potenziare le lingue straniere e l'uso delle TIC, educare al globale partendo dal locale (glocalità), educare alla resilienza, garantire una maggiore trasparenza intesa come full disclosure, rafforzando i rapporti con l'utenza e producendo bilancio sociale al fine di valutare che le azioni abbiano prodotto soddisfazione negli stakeholders.

La scuola, infatti, è un sistema policellulare, reticolare, inclusiva. Morin la definisce "Unitas multiplex" (ciascuno è parte di un tutto e il tutto è più della somma delle parti.)

La scuola è organizzazione capace di apprendere, riflettendo su se stessa e nell'ambiente di cui fa parte, potenziando l'attitudine a RINNOVARSI in modo da poter affrontare con maggiore efficacia le turbolenze ambientali sia che derivino dal mercato che dalle dinamiche socio-culturali.

La scuola è un'organizzazione DINAMICA che tende alla creatività (secondo Gardner: motore dell'intelligenza), alla progettualità, alla progettazione organizzativa.

Premesso ciò la Dirigente

EMANA

ai sensi dell'art. 3 del DPR 275/99, così come sostituito dall'art. 1 comma 14 della legge 13.7. 2015, n.107, il seguente

ATTO D'INDIRIZZO

per le attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione

LA DIRIGENTE SCOLASTICA detta il seguente atto di indirizzo al fine di costruire il piano triennale dell'offerta formativa tenendo presente come fonte primaria i punti di debolezza emersi dal RAV (vedi allegato), i commi specifici della legge 107, il contesto socio-economico e culturale di riferimento.

Le linee di indirizzo saranno:

- INVESTIRE SUL CURRICOLO VERTICALE, sulla coerenza e la consistenza di un percorso formativo unitario, dalla scuola dell'Infanzia alla Secondaria di I grado, con attenzione particolare allo snodo scuola media-biennio obbligatorio. La fascia d'età è particolarmente delicata e cruciale; docenti e consigli di classe devono approfondire il tema della relazione educativa con gli adolescenti e interrogarsi sul significato che i giovani attribuiscono all'esperienza scolastica.

- CONSIDERARE LA DISCIPLINA COME "LENTE PER GUARDARE IL MONDO", "BALCONI COGNITIVI".

Se la scuola di base è incentrata sull'alunno, la secondaria non può essere focalizzata sulla disciplina. L'Istituto Comprensivo aiuta a costruire un linguaggio comune, un lessico più attento al raccordo progettuale e metodologico, per concordare strategie comuni.

- CENTRARE IL LAVORO PROGETTUALE SULLE ABILITÀ DI BASE, rafforzare i livelli di capacità e di comprensione, attrezzare gli alunni più sul piano culturale prima di sottoporli alle prove OCSE-PISA che accertano le competenze e alle prove INVALSI che accertano le conoscenze e abilità.

- LAVORARE PER COMPETENZE: L'Europa curva sulle competenze chiave ponendo l'accento sull'usabilità delle competenze. Il discorso in Italia è rafforzato ed avvalorato ancor di più dal fatto che già negli Orientamenti della scuola dell'Infanzia si parla di competenza, dove essa rappresenta la sintesi di varie dimensioni di sviluppo (cognitivo, sociale, emotivo) e sottolinea l'importanza del contesto nell'offrire al bambino situazioni di apprendimento (Vygotskij, apprendimento attivo, situato, partecipato.)

- USARE UNA DIDATTICA PER COMPETENZA nel senso di didattica interattiva e dialogata all'interno della classe, che non abusa della lezione espositiva (frontale). La classe è da intendersi come luogo nel quale si realizza un'idea più attiva di apprendimento. Secondo Pellerey la competenza deriva anche da situazioni di sfida,

dalle quali scaturiscono curiosità, domande, problemi da affrontare. Secondo Boscolo un allievo è competente quando diventa gradualmente consapevole della propria risorsa apprendimento cioè quando manifesta un progressivo orientamento verso l'apprendimento e riesce a riprodurre le condizioni positive che motivano verso la curiosità intellettuale e la soluzione di problemi.

- **PROGETTARE PER COMPETENZE** implica:

1. competenze cognitive e disciplinari, professionali;
2. competenze metacognitive;
3. competenze trasversali.

- **INTENDERE L'APPRENDIMENTO COME COSTRUZIONE DI RETI COMPETENZE**, di basi di conoscenze, attraverso un percorso dinamico e soggettivo. Secondo Morin, fornire una cultura che permette di distinguere, globalizzare, contestualizzare, affrontare i problemi multidimensionali, globali, fondamentali. Preparare le menti alla complessità dei problemi. Preparare ad affrontare l'incertezza favorendo l'intelligenza strategica: " E' meglio una testa ben fatta che una testa ben piena".

- **RIVEDERE LA 'MISSION' DELL'INSEGNANTE** sulla base dei "Sette saperi di Morin":

a- **FORNIRE UNA CULTURA** che permetta di distinguere, contestualizzare, globalizzare, affrontare i problemi multidimensionali, globali e fondamentali.

b- **PREPARARE LE MENTI** a rispondere alle sfide che pone alla conoscenza umana la crescente complessità dei problemi.

c- **PREPARARE LE MENTI** ad affrontare le incertezze in continuo aumento, non solo facendo loro conoscere la storia incerta dell'universo, della vita, dell'umanità, ma anche favorendo l'intelligenza strategica e la scommessa per un mondo migliore.

d- **EDUCARE ALLA COMPrensIONE UMANA**, insegnare all'affiliazione, alla sua storia, cultura, cittadinanza.

e- **INIZIARE** l'affiliazione all'Europa.

f- **INSEGNARE** la cittadinanza terrestre.

- **UTILIZZARE UNA DIDATTICA METACOGNITIVA**: una modalità che utilizza i

concetti propri della metacognizione e offre agli alunni l'opportunità di imparare ad organizzare e strutturare le informazioni ricevute dall'ambiente, riflettere su questi processi per divenire sempre più autonomi nell'affrontare nuove situazioni.

- UTILIZZARE UNA DIDATTICA LABORATORIALE INCENTRATA SUL FARE.

Essa può essere intesa tanto come organizzazione di uno spazio didattico quanto una filosofia di fondo dell'insegnamento. Nel primo caso, il laboratorio suppone un'organizzazione didattica capace di rompere i confini della classe e di produrre dinamiche plurime di aggregazione- disaggregazione- riaggregazione degli allievi in gruppi mobili, eterogenei di studio, ricerca, creatività. Nella seconda accezione la didattica laboratoriale si lega all'idea di competenza e di approccio costruttivo all'esperienza di apprendimento.

Pensare la didattica una direzione laboratoriale significa prendere le distanze dal modello trasmissivo dell'insegnamento e riconfigurare il sapere in termini ricostruttivi.

- PROMUOVERE UNA DIDATTICA INCLUSIVA attraverso una pedagogia interculturale che ha il compito di sostenere la crescita di ogni persona nella sua unicità, originalità, autenticità. Per educare ad una collaborazione costruttiva e solidale occorre una gestione socio-educativa del convivere per la quale sono necessari criteri e valori interculturali quali: il rispetto della persona intesa come sfida permanente alla cultura della non-violenza e quindi aperta ai valori della pace; l'etica della solidarietà e dell'impegno sociale; il progetto di una personalità integrale e creativa, ricca di vita interiore, presente e attiva nel sociale, autonoma nelle scelte.

- PREVENIRE IL DISAGIO attivando la peer education e la figura del mentoring.

Quest'ultima è avvalorata da una ricerca del 1995 che pone l'accento su una figura adulta che funge da guida, sulla figura allievo, oggetto di continua attenzione, sull'alleanza tra mentor e mentee attraverso una relazione di "franca" amicizia, rispetto reciproco, spirito di squadra, empatia, confidenza personale definizione di obiettivi e limiti invalicabili conquista di autonomia, indipendenza, assunzione di responsabilità in progress.

Secondo Bainer- Didham il mentore deve possedere queste caratteristiche: guida

sicura, supporto costante, collaborazione, supervisione, radicamento nell'ambiente formativo, strategie di carriera, successo formativo. Il mentoring adoperava una strategia di intervento complesso perché oltre a costruire un rapporto diretto con l'allievo si adoperava a costruire un reticolo inter-organizzativo i cui referenti sono la famiglia, i servizi del territorio, la scuola.

- INTEGRARE GLI ALUNNI RIENTRANTI NELLA CATEGORIA BES. L'Italia sin dalla legge 5/7/1977 ha provveduto ad evitare discriminanti assicurando principi di integrazione che hanno reso il nostro Paese punto di riferimento per le politiche di inclusione in Europa e non solo.

Si suggerisce al riguardo di prendere visione del piano di inclusione stilato dalle F.S., di far riferimento all'ICF dell'OMS che considera la persona nella sua totalità in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i bisogni educativi speciali dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.

- UTILIZZARE UNA DIDATTICA ORIENTATIVA. Nella conferenza di Abano si discusse sulle Linee Guida dettate dalla C.M. 43/2009 e si giunse alla consapevolezza che l'Orientamento ha una funzione educativa durante tutto il percorso d'istruzione e formazione del soggetto in ogni momento della sua vita, quale strategia per metterlo in grado di progettare la propria vita, il proprio futuro formativo e professionale attraverso l'acquisizione di un metodo e di una competenza di scelta e di decisione. La sfida proposta nelle Linee Guida consiste nel passaggio da un processo di orientamento di tipo informativo e limitato ai momenti di transizione e di decisione ad un approccio olistico-formativo. Per cui l'orientamento investe il processo globale di crescita della persona, è presente sin dalla scuola dell'Infanzia ed è trasversale a tutte le discipline.

- FAVORIRE AMBIENTI INTERATTIVI DI APPRENDIMENTO attraverso una didattica delle LIM.

E' necessario costruire contesti per sviluppare competenze. Inserire una LIM in classe

significa introdurre uno strumento ad alto potenziale formativo in grado di offrire occasioni per l'innovazione e per il miglioramento degli apprendimenti e della didattica. Permette: lezioni interattive, utilizzo di oggetti didattici digitali, webquest, digital story telling (apprendere con le storie, immagini, musiche, animazione in una trama, mondi virtuali in 3D).

- PROVVEDERE A INIZIATIVE DI FORMAZIONE PER GLI STUDENTI comprese la conoscenza delle procedure di primo soccorso.

- POTENZIARE LA SECONDA LINGUA, attraverso insegnanti di madre lingua.

- QUALIFICARE LA FUNZIONE DOCENTE attraverso percorsi di formazione che si raccordano con le linee di indirizzo esplicitate.

- VALUTARE I PERCORSI DI INSEGNAMENTO- APPRENDIMENTO attraverso una road map che contiene indicatori di processo finalizzati a fornire dati e informazioni sui metodi, scelte e decisioni attraverso i quali le risorse umane, strutturali e finanziarie siano applicate e investite. Essi sono indicatori di continuità didattica, indicatori di partecipazione e gestione democratica, indicatori di dispersione, indicatori di prodotto finalizzati a descrivere l'out-put delle prestazioni di ciascuna unità scolastica sia in termini quantitativi che qualitativi.

Essi sono:

disponibilità alle informazioni, analisi del funzionamento della scuola e incidenza sulle variabili di contesto. Studio dell'incidenza dei fattori cognitivi e relazionali che incidono sul rapporto docente-discente, necessità di verificare le sperimentazioni di strutture e consentire opportunità di verifica omogenee dei livelli raggiunti (check list, griglie di valutazione). La valutazione avviene a più livelli: degli apprendimenti degli studenti, del sistema scolastico (autovalutazione d'Istituto), incentrata sulla qualità dell'offerta e la soddisfazione dell'utenza.

- VALUTAZIONE DOCENTI

-VALUTAZIONE DIRIGENTE SCOLASTICA

In virtù dei progetti presentati e delle attività contenute del Piano, sono stati richiesti i posti per il potenziamento dell'offerta formativa. Il fabbisogno è definito in relazione

ai progetti ed alle attività contenuti nel Piano, entro un limite massimo di 4 unità:

-nell'ambito dei posti di potenziamento è accantonato preliminarmente un posto di docente della classe di concorso EEEE per il semiesonero del primo collaboratore del dirigente, l'insegnante Benini Miranda;

-nell'ambito delle scelte di organizzazione, sono state individuate la figura del coordinatore di plesso e quella del coordinatore di classe;

- è prevista l'istituzione di dipartimenti per aree disciplinari, nonché, la funzione di coordinatore di dipartimento.

- i posti del personale amministrativo e ausiliario per il fabbisogno dell'I.C. è così definito: 5 assistenti amministrativi e 20 collaboratori scolastici.

-I criteri generali per la programmazione educativa, per la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche, già definiti nei precedenti anni scolastici dal consiglio d'istituto e recepiti nei POF di quei medesimi anni, potranno essere inseriti nel Piano.

-I progetti e le attività che vedono coinvolti i docenti dell'organico del potenziamento faranno esplicito riferimento alle esigenze esplicitate nelle Linee Guida e saranno impegnati, secondo le loro competenze, nei progetti d'Istituto. Si terrà conto del fatto che l'organico di potenziamento deve servire anche alla copertura delle supplenze brevi e quindi si eviterà di assorbire sui progetti l'intera quota disponibile.

- Per tutti i progetti e le attività previsti nel Piano, sono indicati i livelli di partenza sui quali si intende intervenire, gli obiettivi cui tendere nell'arco del triennio di riferimento, gli indicatori quantitativi e/o qualitativi utilizzati o da utilizzare per rilevarli. Gli indicatori saranno di preferenza quantitativi, cioè espressi in grandezze misurabili, ovvero qualitativi, cioè fondati su descrittori non ambigui di presenza/assenza di fenomeni, qualità o comportamenti ed eventualmente della loro frequenza.

- Il Piano è predisposto a cura delle Funzioni Strumentali a ciò designate per essere portato all'esame del Collegio nella seduta di gennaio, che è fin d'ora fissata a tal fine.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA
DOTT.SSA ANTONIETTA ALLEGRETTA